



WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

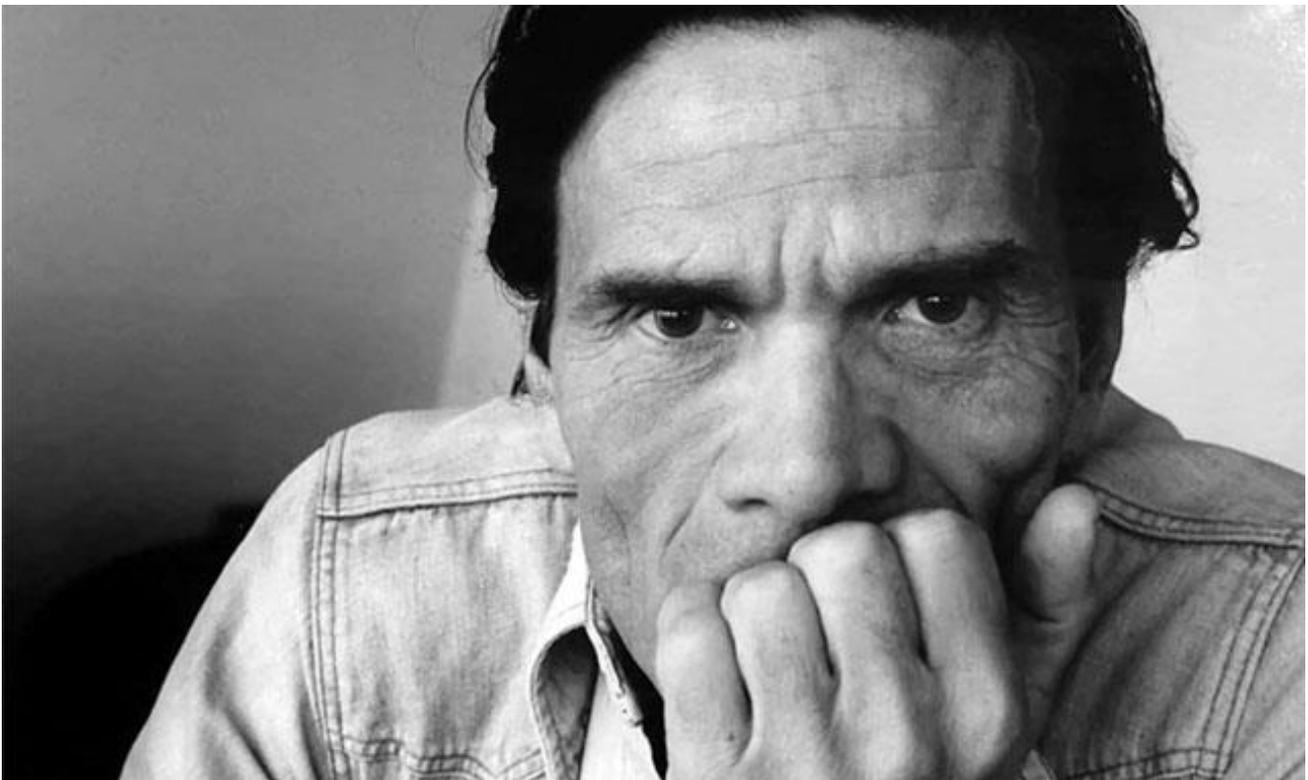
Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 20
periodo 1-15 NOV 2022

Cento anni dalla nascita di Pasolini: perché non abbiamo imparato nulla dai suoi tentativi di allarme?

Di Alessia De Santis



Nel 1922 nasceva Pier Paolo Pasolini (di cui il 2 novembre ricorre l'anniversario della morte). Nasceva un profeta, o meglio una persona con uno sguardo così attento alla realtà da poter prevedere l'evoluzione della società italiana con decenni di anticipo. Se ne si legge gli scritti politici, la sua capacità vaticinatrice lascia abbagliati.

Tutto denuncia nei suoi scritti: un popolo di persone che nell'ansia di diventare ricchi (ma poi quanto, con patrimoni comunque infinitesimali rispetto ai veri potenti?) avrebbero spolpato un intero Paese dall'interno, con corruzione, mala gestio, colonizzazione interna del Sud Italia. Aveva previsto che il femminismo avrebbe preso una piaga neoliberalista in cui il corpo della donna, o meglio pezzi del corpo della donna, sarebbe stati suscettibili di affitto, in bordelli liberalizzati come avviene in Germania (con danni psicologici enormi alle ragazze che in essi si prostituiscono sempre per necessità) oppure in asettiche cliniche perché diventino apparati riproduttivi a pagamento.

Cos'è tutto questo se non la coprofagia tanto denunciata nel suo film più scandaloso *Salò e le 120 giornate di Sodoma*? Era scandaloso il film o è scandalosa la nostra società e la sua corsa affannosa verso il niente, mutuando le parole dell'ultimo libro di Giovanni Sartori?

Scrisse: "Il progresso è una nozione ideale (sociale e politica): là dove lo sviluppo è un fatto pragmatico ed economico." Non parlava di fatto di sviluppo sostenibile?

Tante le amicizie che ebbe: Moravia, Callas, Fallaci, Panagulis, Morante. Molteplici le sue forme espressive: letteratura, cinema, scritti corsari. Carla Lonzi - che (coincidenza o comune imprinting?) aveva studiato con Roberto Longhi esattamente come Pasolini - a seguito del suo intervento in cui contestava la cancellazione di qualsiasi riflessione sulla "responsabilità del coito" aveva scritto a Pasolini di sentirlo vicino come un fratello.

Enorme è l'eredità di Pasolini: una eredità spesso incompresa da un popolo che legge pochissimo. Cosa scriverebbe oggi Pasolini di una classe media che si autodefinisce colta pur senza condurre alcuna riflessione ponderata e/o approfondimento? È un caso che quella classe media stia sparendo? O forse l'annullamento culturale ha solo preceduto, essendo anche causa, dell'annullamento economico. Quanto sdegno provasse Pasolini per i piccolo-borghesi italiani è noto. Nei suoi scritti corsari aveva scelto come interlocutori Gennariello o Concettina, scugnizzi napoletani, dichiarando che se avesse conosciuto il napoletano si sarebbe rivolto a loro in quella lingua, aborrendo l'italiano dei piccolo-borghesi.

Cosa scriverebbe Pasolini oggi di questa Italia? Cosa avrebbe provato nel vedere con quanta esattezza aveva previsto l'evoluzione negativa della società italiana e come nulla avrebbe destato gli italiani dal pantano in cui sguazzano apparentemente felici?

"In questo mondo colpevole
Che solo Compra e disprezza
Il più colpevole sono io
Inaridito dall'amarezza"

P.P.P.